

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2005/0203(COD)

20.4.2006

PARERE

della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno europeo del dialogo interculturale (2008)
(COM(2005)0467 – C6-0311/2005 – 2005/0203(COD))

Relatrice per parere: Kinga Gál

PA_Leg

BREVE MOTIVAZIONE

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni desidera attirare l'attenzione sulle seguenti risoluzioni del Parlamento europeo e sui seguenti documenti della Commissione che costituiscono la base per gli emendamenti proposti nel presente parere:

- risoluzione sulla situazione dei Rom nell'Unione europea, approvata il 28 aprile 2005,
- risoluzione sulla promozione e la tutela dei diritti fondamentali: il ruolo delle istituzioni nazionali ed europee, inclusa l'Agenzia dei diritti fondamentali (2005/2007(INI)), approvata il 26 maggio 2005,
- risoluzione sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata (2005/2008(INI)), approvata l'8 giugno 2005,
- proposta di decisione del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi per il periodo 2007-2013, nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" (2005/0038(CNS) - COM(2005)0122),
- proposta di regolamento che istituisce l'Agenzia UE dei diritti fondamentali (2005/0124(CNS)),
- comunicazione della Commissione "Reclutamento per attività terroristiche – Affrontare i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione violenta" (COM(2005)0313),
- comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" (COM(2005)0224),

EMENDAMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella sua relazione i seguenti emendamenti:

Testo della Commissione¹

Emendamenti del Parlamento

Emendamento 1
Considerando 4

¹ Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

(4) Al centro del progetto europeo, il dialogo interculturale appare lo strumento che meglio si presta a rispondere alle esigenze delle nostre società complesse e a dinamizzarle.

(4) Al centro del progetto europeo, il dialogo interculturale appare lo strumento che meglio si presta a rispondere alle esigenze delle nostre società complesse e a dinamizzarle. ***Tale realtà è formata simultaneamente dalle conseguenze della globalizzazione e dal processo di estensione di un progetto sempre più politico oltre gli aspetti economici dell'integrazione europea. Per raccogliere questa multiforme sfida, i cittadini europei e coloro che vivono nell'Unione europea devono essere preparati ad una coesistenza efficace, pacifica e prospera, a dimostrare tolleranza e ad accettare la diversità.***

Motivazione

Quando si fa riferimento alla complessa realtà delle nostre società, è opportuno fare riferimento anche agli effetti della globalizzazione e delle priorità politiche dell'UE (segnatamente quella di promuovere la cittadinanza europea al fine di potenziare la legittimità). Un'apertura generale verso l'apprendimento dalle altre culture costituisce un requisito fondamentale per affrontare la situazione attraverso il dialogo interculturale.

Emendamento 2 Considerando 6

(6) Il dialogo interculturale costituisce una dimensione importante di molteplici politiche e strumenti comunitari, nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura, della cittadinanza e dello sport, della lotta contro le discriminazioni e l'esclusione sociale, della formazione permanente, della lotta contro il razzismo e la xenofobia, dell'asilo e dell'integrazione degli immigrati, della politica audiovisiva e della ricerca. Costituisce allo stesso tempo un aspetto di rilievo crescente nelle relazioni esterne dell'Unione europea, in particolare con i paesi candidati all'adesione, i paesi dei Balcani occidentali e i paesi partner della politica europea di vicinato.

(6) Il dialogo interculturale costituisce una dimensione importante di molteplici politiche e strumenti comunitari, nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura, della cittadinanza e dello sport, della lotta contro le discriminazioni e l'esclusione sociale, della formazione permanente, della lotta contro il razzismo e la xenofobia, dell'asilo e dell'integrazione degli immigrati, della politica audiovisiva e della ricerca. ***Inoltre, esso dovrebbe essere posto al centro delle nuove politiche comunitarie da introdurre per proteggere e promuovere le identità specifiche delle tradizionali minoranze etniche, linguistiche e nazionali e rispondere, così, alle esigenze specifiche dell'Unione recentemente allargata.***

Costituisce allo stesso tempo un aspetto di rilievo crescente nelle relazioni esterne

dell'Unione europea, in particolare con i paesi candidati all'adesione, i paesi dei Balcani occidentali e i paesi partner della politica europea di vicinato.

Motivazione

La cultura è universalmente riconosciuta come una componente fondamentale dell'identità. In particolare, per le tradizionali minoranze etniche, linguistiche e nazionali, la conservazione e la promozione delle loro specifiche caratteristiche culturali sono essenziali per mantenere la propria identità. Come primo passo per conseguire tale obiettivo, è opportuno elaborare specifici programmi comunitari, adattati alle esigenze specifiche di tali comunità, diverse dagli immigrati e da altri gruppi soggetti a discriminazione.

Emendamento 3

Considerando 7

(7) Sulla base di queste multiformi esperienze e iniziative comunitarie, è fondamentale coinvolgere nel dialogo interculturale ogni cittadino e la società europea nel suo insieme.

(7) Sulla base di queste multiformi esperienze e iniziative comunitarie, è fondamentale coinvolgere nel dialogo interculturale ogni cittadino e la società europea nel suo insieme. ***Questa impostazione va a completare le misure volte a creare un'identità europea, il cui contenuto può essere arricchito dal principio di inclusione senza assimilazione. Integrare le differenze forma i vari aspetti dell'appartenenza ad una comunità. La promozione dell'apprendimento di una "civiltà interculturale" deve dare il proprio contributo. La "civiltà interculturale" costituisce il complemento e la condizione necessaria per la realizzazione di una vera "parità delle opportunità" per tutti.***

Motivazione

E' importante riprendere il concetto di dialogo interculturale nel contesto delle priorità e delle politiche comunitarie già presenti.

Basato sulle metodologie e gli strumenti della comunicazione interculturale, lo sviluppo di una civiltà interculturale pare la condizione essenziale per un dialogo interculturale. L'istituzione di un dialogo fruttuoso non può in effetti aver luogo se i cittadini di diverse culture non condividono alcuni codici di base che favoriscono il rispetto e l'apprendimento reciproco. Lo sviluppo di una civiltà interculturale in seno all'UE costituisce una importante caratteristica per la sua competitività così come essa costituisce per i cittadini una

competenza fondamentale da acquisire nella realizzazione di una vera parità di possibilità per tutti.

Emendamento 4
Considerando 11

(11) Occorre altresì garantire la complementarità tra l'Anno europeo del dialogo interculturale e gli aspetti esterni delle iniziative di promozione del dialogo interculturale sviluppate nei quadri appropriati con i paesi dell'EFTA parti dell'accordo SEE, i paesi dei Balcani occidentali e i paesi partner della politica europea di vicinato. La Commissione dovrà assicurare la complementarità con ogni altra iniziativa di cooperazione con i paesi terzi, in particolare con i paesi in via di sviluppo, che siano pertinenti per gli obiettivi di dialogo interculturale per l'Anno europeo.

(11) Occorre altresì garantire la complementarità tra l'Anno europeo del dialogo interculturale e gli aspetti esterni delle iniziative di promozione del dialogo interculturale sviluppate nei quadri appropriati con i paesi dell'EFTA parti dell'accordo SEE, i paesi dei Balcani occidentali e i paesi partner della politica europea di vicinato. ***È opportuno prestare particolare attenzione ai paesi in via di adesione e ai paesi candidati per affrontare ulteriormente le lacune individuate nel quadro del processo di controllo della conformità ai criteri in materia di diritti umani durante il periodo di pre-adesione.*** La Commissione dovrà assicurare la complementarità con ogni altra iniziativa di cooperazione con i paesi terzi, in particolare con i paesi in via di sviluppo, che siano pertinenti per gli obiettivi di dialogo interculturale per l'Anno europeo.

Motivazione

Trarre insegnamento dall'esperienza dei 10 nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione nel 2004 è importante per garantire un senso di continuità tra il rispetto dei criteri di adesione e il rispetto del diritto e delle politiche comunitari.

Emendamento 5
Articolo 2, paragrafo 2, trattino 3 bis (nuovo)

- esplorare le possibilità relative a questo anno tematico; preparare ed adottare una strategia coerente adattata alle situazioni specifiche degli Stati membri e prestare attenzione all'istruzione per promuovere la tolleranza, per accettare la diversità e coesistere con essa, e per sensibilizzare al valore delle persone che contribuiscono

***alla diversità linguistica, etnica e religiosa
dell'Europa.***

Motivazione

Nel quadro della definizione del concetto dell'Anno europeo del dialogo interculturale, è molto importante porre l'accento sull'affermazione del principio di sostenibilità. Una tale strategia, in cui l'istruzione svolga un ruolo fondamentale, dovrebbe essere debitamente attuata dagli Stati membri.

PROCEDURA

Titolo	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno europeo del dialogo interculturale (2008)	
Riferimenti	COM(2005)0467 – C6-0311/2005 – 2005/0203(COD))	
Commissione competente per il merito	CULT	
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	LIBE 15.11.2005	
Cooperazione rafforzata		
Relatore per parere Nomina	Kinga Gál 23.1.2006	
Esame in commissione	20.3.2006	19.4.2006
Approvazione degli emendamenti	19.4.2006	
Esito della votazione finale	favorevoli: 33 contrari: 1 astensioni: 0	
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alexander Nuno Alvaro, Roberta Angelilli, Edit Bauer, Mihael Brejc, Kathalijne Maria Buitenweg, Giusto Catania, Jean-Marie Cavada, Carlos Coelho, Fausto Correia, Patrick Gaubert, Timothy Kirkhope, Ewa Klamt, Magda Kósáné Kovács, Barbara Kudrycka, Stavros Lambrinidis, Romano Maria La Russa, Henrik Lax, Hartmut Nassauer, Athanasios Pafilis, Lapo Pistelli, Martine Roure, Inger Segelström, Manfred Weber, Stefano Zappalà, Tatjana Ždanoka	
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Panayiotis Demetriou, Gérard Deprez, Lutz Goepel, Jeanine Hennis-Plasschaert, Sophia in 't Veld, Bill Newton Dunn, Hubert Pirker, Marie-Line Reynaud	
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	María del Pilar Ayuso González, María Esther Herranz García, Luisa Fernanda Rudi Ubeda, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra	